

SARASIT COLLEGE  
BANPONG - RATCHABURI  
THAILAND - 10310

Banpong, 10 febbraio 1987



Carissimi Confratelli,

In meno di due mesi la nostra comunita' ha avuto la dolorosa perdita di due carissimi confratelli : il coad. Vincenzo Seneca, ed ora il carissimo :

**SAC. GIOVANNI BATTISTA COLOMBINI**  
di anni 80

La sua morte e' arrivata quasi all'improvviso, ma non impreveduta, perche' e' stata invece molto ben preparata. Infatti Don Colombini pensava spesso alla morte e si e' impegnato, durante tutta la sua vita, a prepararsi bene per il definitivo incontro con Dio. Nella prima pagina del suo diario personale, iniziato durante il suo noviziato, in data 20 agosto 1933, scriveva questa massima che puo' essere il riassunto di tutta la sua vita : "Tibi nostra fixa sunt corda ubi vera sunt gaudia".

Il pensiero del paradiso era un tema ricorrente molto spesso nella sua predicazione e nelle sue conversazioni. Anche parlando ai ragazzi sovente li invitava a prepararsi per andare in paradiso e si serviva spesso di esempi e fatti storici per rendere piu' chiaro ed attraente il suo insegnamento; pero' la sua stessa vita e' stata per tutti noi l'insegnamento piu' bello e la testimonianza piu' convincente della sua fede viva e del suo grande amore per Dio e per i fratelli.

Don Colombini non voleva mai essere di peso agli altri e il Signore lo ha accontentato anche con la conclusione cosi' serena e rapida della sua vita. Egli aveva pensato anche a quello che sarebbe stato necessario dopo la sua morte, procurandosi anche la foto per la sua futura tomba e lasciando una copia delle sue memorie per facilitare il lavoro di chi avrebbe dovuto scriverne la lettera mortuaria. Infatti dalla lettura di questi suoi ricordi autobiografici, dedicati ai suoi parenti, spigolo alcune notizie interessanti a nostra comune edificazione, ringraziando insieme il Signore per il grande dono che ci ha fatto donandoci questo nostro carissimo confratello.

Don Giovanni Battista Colombini nacque il 30 dicembre 1907 a Sternige Pine', Trento, Italia, da una famiglia povera di beni materiali, ma ricca di fede e molto unita nell'amore vicendevole. Lui era l'ultimo di sei fratelli. Il padre mori' quando lui aveva appena quattro anni e cosi' la mamma dovette lavorare sodo e fare molti sacrifici, specialmente durante gli anni della guerra, per poter procurare il necessario per la sua numerosa famiglia.

Fin da bambino Giovanni Battista si dimostro' molto ubbidiente, devoto diligente nel compimento dei suoi doveri di studio e di lavoro, percio' tutti gli volevano bene sia in famiglia come anche nella scuola. Quando poi i suoi maestri furono richiesti di raccomandare un ragazzo fidato e diligente per andare a fare da apprendista nella locale cooperativa, suggerirono subito di assumere Giovanni Battista Colombini che aveva allora 15 anni. Questa sua prima esperienza di lavoro gli fu molto utile e ne parlava spesso con piacere, ricordando persone, luoghi e avvenimenti. Egli pensava di avere trovato ormai la sua strada, ma il Signore aveva altri piani, molto piu' importanti per lui, che gradualmente gli verranno svelati.

Fu durante un corso di Esercizi Spirituali che egli incomincio' a porsi seriamente il problema della sua vocazione. Aveva gia' diverse prospettive aperte davanti a se' e sembrava che il suo stipendio fosse indispensabile



Nel 1968 i Superiori Maggiori, avendo constatato il suo zelo apostolico, la sua pietà ed il suo grande spirito di sacrificio, lo eleggono come Superiore dell'Ispettorìa Thailandese. Egli personalmente si riteneva impreparato per questa grande responsabilità, ma non si sentì di rifiutare quest'espressione chiara della volontà di Dio, che il successore di Don Bosco gli chiedeva di accettare. Chiese consiglio anche ai suoi antichi Superiori che lo incoraggiarono ad ubbidire. Nella sua cronaca scrive: "Sei Ispettore, cioè che fai devi farlo bene, davanti a Dio e davanti agli uomini. Uno dei miei propositi come Ispettore è questo: visiterò i confratelli delle varie case il più spesso possibile e prima di prendere delle decisioni a loro riguardo, li consulterò sul pro e sul contro. Io devo essere il "servus servorum" e non colui che dispone ad arbitrio della sua volontà sugli altri".

Egli, come il suo solito, mise tutto il suo impegno nell'adempimento del suo nuovo incarico, per il bene dei confratelli e dell'Ispettorìa, accettando con semplicità le gioie e anche le preoccupazioni e le croci che ne derivavano da questo suo importante ufficio.

Terminato il suo sessennio come Ispettore avrebbe desiderato un periodo di riposo ma il nuovo Ispettore gli chiese di andare nuovamente come Direttore a Banpong ed egli accettò e vi rimase per sei anni. Nel 1980 va come Direttore della scuola St. Dominic di Bangkok e l'anno seguente va come Economo nel nostro studentato di Sampran, dove vi rimarrà per 3 anni.

Intanto gli anni passano ed ora si sente ormai incapace di assumersi incarichi di responsabilità e di governo e desidera di poter ritornare in una scuola in mezzo ai ragazzi, cercando di rendersi utile specialmente con il ministero delle confessioni. Il Superiore allora lo inviò nuovamente in questa casa ed egli ne fu molto contento e riconoscente.

La sua salute però andava sempre più deteriorandosi, ma lui non si lamentava mai e cercava di non disturbare gli altri. Era molto bello vederlo passeggiare lentamente sotto il porticato in mezzo agli allievi recitando il suo Rosario. Egli era l'angelo protettore e propiziatore per molti ragazzi ed ha continuato a fare così fino all'ultimo giorno della sua vita.

Il mattino 11 dicembre 1987 informo i confratelli che durante la notte non era riuscito a dormire e che si sentiva poco bene e perciò si decise di fargli fare una visita medica. Quando però verso le 9.30 a.m. Don Brigolin lo stava portando al vicino ospedale San Camillo in auto, ebbe una prima crisi cardiaca e perciò fu subito ricoverato nel reparto di emergenza. Dopo i primi soccorsi, si riprese e, riavutosi bene incominciò a parlare con il confratello e scherzando diceva: "Poco fa mi sembrava proprio di essere per andarmene, ma ce l'abbiamo fatta anche questa volta, Alleluja!" e sorrideva felice. Però verso le 11.15 a.m., mentre mi trovavo accanto a lui, ebbe un secondo infarto e, nonostante le pronte cure mediche, alle 11.35 chiuse serenamente la fase della sua vita terrena per incontrarsi con

Bangnokkhuek e incomincio' subito lo studio della difficile lingua thailandese e della filosofia. Terminato il corso filosofico venne inviato a Thamuang per il tirocinio pratico. Egli si impegna molto nel suo lavoro tanto che la sua salute ne soffre e il caldo, il molto lavoro e le preoccupazioni gli tolgono l'appetito arrivando a pesare solo 47 kg. ! I Superiori intervengono diminuendogli un po' il lavoro e cosi' pote' continuare e nel 1940 ritorna a Bangnokkhuek per iniziare lo studio della teologia. In seguito pero' allo scoppio della seconda guerra mondiale assieme ad altri suoi compagni fu inviato a studiare la teologia in Cina a Shanghai.

Egli ricordera' sempre con piacere questi anni molto importanti per la sua preparazione sacerdotale e missionaria conservando riconoscenza e affetto per tanti bravi e zelanti Superiori e confratelli dell'Ispettorato cinese.

Parlando di quei tempi gli piaceva raccontare delle sue disavventure con i soldati giapponesi, quando un giorno un soldato, senza un vero motivo, lo prese a schiaffi, minacciandolo anche di ammazzarlo e il famoso incidente, durante una partita di calcio, quando con un confratello tedesco con una testata gli ruppe parecchi denti. Furono anni molto difficili, ma trascorsi in allegria salesiana, nonostante la scarsita' di cibo e di molte altre cose necessarie. Fu questa una buona preparazione per il suo futuro apostolato missionario.

Venne ordinato sacerdote il giorno 29 gennaio 1944. In quel giorno, ripensando a tante difficolta' superate e alla sua poco salute, fece al Signore questa preghiera : "O Signore, dal momento che mi hai aiutato ad arrivare fin qui, ad essere tuo ministro, deh concedimi, ti prego, almeno 10 anni per poter lavorare veramente per Te e per le anime dei tuoi e miei fratelli". Ora noi possiamo dire che il Signore esaudi' molto generosamente anche questo desiderio !

Appena ordinato sacerdote avrebbe desiderato poter ritornare subito in Thailandia, ma a causa della guerra, pote' farlo solo nell'aprile 1946, mentre i suoi compagni arrivarono 7 mesi piu' tardi. I Superiori lo inviarono subito a Bangnokkhuek come consigliere scolastico. Nel 1951 pote' finalmente ritornare in Italia per rivedere i suoi parenti. Si incontro' con la sorella Fortunata nella chiesa di San Giovanni Bosco a Trento e lei vedendoselo davanti esclamo' : "Madonna Santa ! che magro !" Infatti pesava solo 48 kg.

Ritornato nel suo campo di lavoro continuo' con rinnovato slancio a Bangnokkhuek prima e poi dal 1957 a Ratchaburi come Direttore della nuova scuola Daruna. Nel 1963 i Superiori l'incaricarono della direzione di questa scuola Sarasit di Banpong, che gli rimase particolarmente cara. Nel 1966 fu inviato come Direttore della scuola professionale Don Bosco di Bangkok e l'anno succesivo va come Direttore alla scuola Saeng Thong di Haad Yai.



per la famiglia. La sua vocazione fu una scelta personale e sofferta, ma quando fu certo della volontà di Dio, decise di seguirla fino in fondo e senza tentennamenti.

Quando si seppe della sua decisione la gente incominciò a fare i propri commenti e un giorno una certa Agnese, entrata nel negozio, disse a voce alta che se realmente lui fosse andato in seminario, dopo poco tempo sarebbe tornato indietro come tanti altri. Allora egli battendo forte per tre volte il pugno sul tavolo gridò : “No, No, No ! Morire sì, ma indietro no !”, e tutti rimasero meravigliati della forza della sua decisione. Ritornato poi a casa dopo 17 anni di missione e incontrando l’Agnese le ricordo’ la loro sfida e tutti e due ne risero felici.

Bisognava però parlarne alla mamma di questa sua decisione. Lui aveva 22 anni e il suo stipendio era molto importante per la famiglia, ma si fece coraggio e informò la mamma della sua decisione chiedendole il permesso di seguire la sua vocazione. La mamma gli rispose : “Sì, il mio permesso subito e senza esitazione, anche se poi dovessi morire di miseria e di fame, lo faccio volentieri, pur di vederti sacerdote e anche missionario; questo fu uno dei miei desideri più profondi e per questo ho tanto pregato”. Ed egli commentando le parole della mamma scrive : “Questa forte, limpida e coraggiosa risposta taglio’ decisamente tutte le mie esitazioni. La fede e il coraggio della mamma fu poi il movente e il motore di tutta la mia vita”. Infatti nel giorno della sua vestizione chiericale scrive nel suo diario questo suo deciso proposito : “Propongo, per quanto sta in me, di perseverare “usque ad finem, vel ad mortem, in mea vocatione”, morire sì, ma indietro no !”.

Così con questa sua ferma decisione di seguire con fedeltà la sua vocazione, il 1 dicembre 1929 entrò nell’aspirantato missionario salesiano di Trento. Egli stesso afferma che gli inizi furono molto difficili; lui giovanotto deve andare a scuola con i ragazzini di 12 anni, che in tante cose riuscivano meglio di lui. ma il ricordo delle parole della mamma e del suo impegno davanti a Dio e agli uomini, gli furono un valido stimolo per superare tutte le difficoltà e a perseverare nella sua vocazione.

Il 20 agosto 1933 iniziò il noviziato al collegio Manfredini di Este, che concluse con la professione religiosa il 21 agosto dell’anno successivo. Venne anche accolta la sua domanda di partire per le missioni e venne destinato alla Thailandia. Tra i suoi propositi presi nel giorno della sua professione religiosa si legge : “In ogni mia azione avrò sempre di mira il Signore, l’anima, il Paradiso. Con Gesù, per Gesù e in Gesù lavorerò, mi sacrificherò senza pretendere ricompensa terrena”.

Il giorno 14 dicembre 1934 parte per la Thailandia. Il distacco dai suoi cari fu molto doloroso, ma tutti furono generosi nell’accettare il sacrificio di questa separazione. Il giorno 5 gennaio 1935 arrivò in Thailandia a

Cristo che lo chiamava ad entrare in possesso del premio eterno che aveva preparato per questo suo generoso servo buono e fedele, meta a cui da lungo tempo aspirava : "Ibi nostra fixa sunt corda ubi vera sunt gaudia".

Se dovessi riassumere la vita di questo nostro carissimo confratello mi sento di poter affermare assieme a coloro che lo conobbero da vicino, che : "Don Colombini fu un salesiano veramente esemplare in tutto, con tutti e in tutti i suoi doveri. Fu un religioso veramente esemplare, un sacerdote pio e zelante, diligente in tutti i suoi incarichi. Fu un uomo sincero, franco e schietto, ma sempre buono, umile e obbediente". Anche in questi ultimi anni, nonostante la sua malferma salute, era sempre fedele e puntuale alle varie pratiche di pietà e della vita comune, cercando di rendersi utile in tutto quello che poteva, specialmente con l'apostolato della confessione e con la preghiera.

I suoi funerali sono stati una nuova e spontanea testimonianza di stima, di affetto e riconoscenza verso questo nostro confratello che fu a tutti di buon esempio nella sua vita sacerdotale e salesiana. Monsignor Pietro Carretto, sdb. presiedette ai suoi funerali presenti anche due altri Vescovi, una sessantina di concelebranti e molti religiosi e fedeli.

Carissimi confratelli, continuiamo a ricordare al Signore il nostro caro Don Giovanni Battista Colombini, se ancora avesse bisogno dei nostri suffragi, sicuri che lui dal cielo continuera' ad aiutarci e ad intercedere per noi.

Con fraterno affetto  
Sac. Paolo Vira', sdb.  
Direttore

Dati per il Necrologio

Sac. Colombini Giovanni Battista

nato a Sternige Pine', Trento, Italia il 30 dicembre 1907

morto a Banpong, Thailandia, l'11 dicembre 1987

a 80 anni di età, 54 di professione, 43 di sacerdozio

fu Direttore per 20 anni per 6 anni Ispettore.